

## NON SIANO COPERTE LE RESPONSABILITÀ POLITICHE

Non ci interessa partecipare al gioco di chi si infervora a difendere o denigrare le affermazioni del signor Igor Marini o l'operato della Commissione parlamentare d'inchiesta o delle autorità elvetiche. Lo diciamo chiaramente: siamo molto più scandalizzati di quanto ha affermato, il 30 aprile scorso, davanti ai commissari il Dr. Mario Draghi (direttore generale del Ministero del Tesoro all'epoca dell'affaire, giugno 1997), rispetto alle rivelazioni che Marini ha fatto mercoledì scorso.

Draghi ha affermato che il Tesoro seppe di Telekom Serbia soltanto nell'ottobre 1997, quando Telecom Italia venne privatizzata, cinque mesi dopo l'acquisto del 29% di TS da parte di una Telecom Italia ancora controllata interamente dallo stesso Tesoro. Se ne deduce che Draghi e il suo ministro di riferimento (Carlo Azeglio Ciampi) non leggevano neppure i giornali, che diedero comunque notizia del contratto, tanto da consentire all'unico parlamentare radicale, il senatore Piero Milio, di presentare già il 25 giugno 1997 un'interrogazione (n. 4-06641) sulla vicenda; solo nel 2001 Prodi ammise di aver trasmesso l'interrogazione, l'8 luglio 1997, ai Ministeri del Tesoro e delle Poste (ministro Antonio Meccanico), ma essa è rimasta senza risposta. Risposta che continuiamo ad attendere e a chiedere a coloro che detenevano allora le redini della politica economica ed estera (Prodi, Ciampi, Dini e Fassino): sapevate dell'affaire, sapevate di finanziare così, con i soldi dei cittadini italiani, un criminale di guerra come Milosevic, le cui responsabilità erano già allora note, oppure, veramente, non sapevate nulla e siete allora ancora più responsabili politicamente, per incapacità manifesta di gestire la cosa pubblica?

**BENEDETTO DELLA VEDOVA**  
*(europarlamentare,  
Presidente Radicali Italiani)*  
**E GIULIO MANFREDI**  
*(autore del libro "Telekom Serbia -  
Presidente Ciampi, nulla da dichiarare?")*

...Rispetto ai "fatti svizzeri", vogliamo semplicemente spezzare una lancia nei confronti del Presidente della Commissione parlamentare, on. Enzo Trantino; lo facciamo sulla base delle oltre quaranta audizioni svolte finora a Palazzo San Macuto, in cui Trantino ha assicurato a tutte le parti uguale trattamento e uguale diritto di parola. Forse ha ecceduto in disinvoltura rispetto alla trasferta a Lugano ma accusarlo di malafede ci pare, onestamente, disonesto.

